

## SEGNALAZIONI

«Novellino e Conti del Duecento»  
Tea  
Pagg. 436, lire 18.000

Prosegue con questo volume la riedizione a cura della Tea della collezione dei classici italiani Utet in veste se ne economica certo più abbordabile. Sebastiano Lo Nigro raccoglie qui la novellistica prodotta da anonimi autori in volgare durante il secolo tredicesimo. Troviamo appunto i cento brani del «Novellino», il libro di novelle e di bel parlare gentile, i «Fiori di vita», i «Conti di antichi cavalieri» e le Novelle adesperte dei primi del Trecento.

## POESIE

## Gli alberi della pianura

Gianni Fucchi  
«Elbar da memoria»  
Maggioli  
Pagg. 109, lire 12.000

## GIANNI D'ELIA

Per Santarcangelo, si potrebbe ormai forse parlare di una scuola poetica romagnola del Novecento, con autori capaci di rendere in versi l'oggi, il nostro presente, la storia che ci ha portato fin qui. E questo, in versi letterari dialettali, scelti dalla parlata ma ormai autonomi e innovativi della parlata stessa, per linguaggio e stiliemi pronti ad accogliere e respingere l'italiano regionale, ormai dominante nel discorso degli stessi dialettologi.

Leggendo le ultime poesie di Gianni Fucchi, ci si accorge di questo territorio comune, di questo suono etico e pessimistico speciale proprio dei poeti romagnoli di Santarcangelo, non fosse altro per le complicità dedicatorie che rinviano nei testi ai nomi degli autori amici: Guerra, Pedretti, Baldini oltre ai compagni di strada neodialettali come Loi, Giacomini, Walter Galli.

Poiché è certo presente, anche nel lavoro di Fucchi, la consapevolezza di «muoversi in un contesto di letteratura poetica «scorale», arricchito dalle singolarità creative, senza più nessuna soggezione verso la tradizione in lingua, che appare anzi interrogata e acquisita secondo il gusto e le più allargate letture. E così che la scelta di una *materna locutio*, diventa perciò *fraterna*, in una accomunata ansia della lingua.

Il clima comune, però, non sconfinava sulle singolarità, ma anzi le nutre e le individua con maggiore nettezza. In Fucchi, sembra che il tema del ricordo come veleno e come farmaco sia dominante, e costruisca il suo canzoniere lirico sul superamento avveduto del disagio e del rimpianto, anche nei componimenti più distesi dove l'io esistenziale si confessa e ne rende ragione e, anche pasolinianamente, passione.

L'elogio dell'infanzia geografica, gli «alberi della memoria», le ore infuocate battute dal Campanone paesano, si uniscono ai ricordi fisici dell'emigrazione (Fucchi è nato in Francia nel 1928), del ritorno con la famiglia in Italia in tempo per padre da ragazzo la seconda guerra mondiale. Pure, come nel poemetto *«Ulmet alla rosa»* (il veltro della rosa), lo scatto lirico di Fucchi trova proprio nella testardaggine esapatica dell'immaginazione la risposta all'aggiustamento della risposta all'aggiustamento delle memorie, al senso di perdita e di declino collettivo, alla minaccia singolare.

È questo esorcismo ha un timbro melico, di rime e di assonanze pause, di candori

Vito Fumagalli  
«Uomini e paesaggi medievali»  
Il Mulino  
Pagg. 160, lire 18.000

L'uomo incombe sul paesaggio, e il paesaggio a sua volta condiziona l'uomo il risultato - nei secoli, e con un processo di accelerazione - è un ininterrotto mutamento del paesaggio quale scenano della vita umana. L'autore, docente di storia medievale presso l'università bolognese, approfondisce la questione in riferimento ai «tempi lunghi» del Medioevo, esaminando nel concreto alcune particolari situazioni.

Benjamin M. Friedman  
«La resa dei conti»  
Leonardo  
Pagg. 304, lire 30.000

L'autore denuncia in questo libro i guasti che la politica di Reagan, dal 1980 in poi, ha provocato al sistema economico americano bloccato il meccanismo della accumulazione, il debito nazionale enormemente gonfiato, l'inflazione risalita al 6 per cento. Sono circostanze che possono mettere in discussione il ruolo degli Usa alla guida del mondo occidentale, per le quali lo studioso di Louisville prospetta le sue ricette.

Peter C. Wensberg  
«Edwin H. Land e la Polaroid»  
Sperling & Kupfer  
Pagg. 330, lire 29.500

Scienziato e capitano d'industria: sono le due qualità che caratterizzano l'attività dell'inventore della nota macchina fotografica Studio-35. Insigne, autore di 333 brevetti industriali, Land seppe sfruttare in proprio i parti della sua intelligenza, costruendo a poco a poco un colosso mondiale come appunto la Polaroid Corporation. Un suo stretto collaboratore ne ricostruisce qui la vita, dall'ago al milione, una storia esemplare da mito americano.

M. Rothschild, C. Farrell  
«Il giardino delle farfalle»  
Franco Muzzio  
Pagg. XII più 202,  
lire 34.000

Come amare le farfalle e accanto ad esse vivere ecologicamente felici e contenti? Le due autori di questo libro, convenientemente illustrato, ci spiegano come si possano mettere in piedi allevamenti di varipoliti animaletti, la Rothschild mediante la creazione nel giardino di particolari attrattive, il Farrell addirittura suggerendo la costruzione di una piccola serra con ambiente tropicale adatto a lepidotteri esotici.

AA.VV.  
«L'idea deforme»  
Interpretazioni esoteriche di Dante»  
Bompiani  
Pagg. 330, lire 26.000

Fino a che punto è giusto indagare «sotto il velame de i versi strani»? La Divina Commedia sarebbe forse un testo in codice di occultistici messaggi? Le sette autrici dei saggi qui contenuti - coordinate da Maria Pia Pozzato - passano in rassegna il lavoro dei critici che da Gabriele Rossetti in qua approfondirono quel tipo di interpretazione. Ammicciano il volume una introduzione di Umberto Eco e una postfazione di Alberto Asor Rosa.

## NOTIZIE

Trecentonovanta opere per il premio europeo di Letteratura giovanile

Sono 390 (65 in più rispetto alla precedente edizione) le opere edite in Europa negli ultimi anni che i settori di Ricerca sulla Letteratura giovanile di tutte le maggiori università del Continente hanno selezionato per la XII edizione del Premio Europeo di Letteratura Giovanile intitolato al pedagogista ed umanista trecentesco Pier Paolo Vergerio, premio che verrà assegnato a Padova il prossimo 13 dicembre.

Università di Siena la prima rassegna di poesia «L. Nobile»

Con un saluto del rettore Luigi Berlinguer e una comunicazione del senatore Aureliano Alberici, si aprirà il 2 dicembre all'Università di Siena la prima rassegna Biennale della poesia dedicata a Laura Nobile. Franco Fortini terrà la relazione introduttiva. Seguirà una tavola rotonda sul tema «Il punto sulla poesia italiana al 1989», alla quale parteciperanno Franco Fortini, Romano Lupatini, Sandro Briosi e Giovanni Giudici. Verranno lette alcune poesie di Laura Nobile.

Dentro ogni nome: torna il vocabolario nomenclatore Zanichelli

La casa editrice Zanichelli ripubblica il Vocabolario nomenclatore, ristampa anastatica de «Il tesoro della lingua italiana» di Palmiro Premoli, conforme alla edizione originale pubblicata nel 1909-12 della Casa editrice Zanichelli. Nomenclatore perché fa corrispondere a ogni lemma la nomenclatura di tutto quanto ad esso si riferisce. Duemila e settecento pagine, due volumi in colanetto, prezzo lire 120 mila.

## Il piacere della regina

Perché andavano a ruba un secolo fa le immagini della famiglia reale d'Inghilterra 70.000 copie per il volto del principe defunto

SILVANA TURZIO

Siamo quasi alla fine dell'anno e si tirano le somme: ricorrono i centocinquanta anni della nascita ufficiale della fotografia e sono piovuti da ogni parte manifestazioni, mostre, cataloghi e pubblicazioni pensati e fatti ad hoc per la ricorrenza.

Per quanto riguarda l'Italia sembra giusto ricordare due titoli che si distinguono dagli altri per il rigore e la competenza. È vero che gli Archivi Alinari, che pubblicano i due volumi (*Alle origini della fotografia, un itinerario toscano*, 1989, pp. 220; *Crown & Camera, la reale famiglia inglese e la fotografia, 1842/1910*, pp. 153) sono noti per la ricchezza dei loro celebri archivi e per la cura che dedicano all'editoria e alle stampe - prova ne è l'accuratezza delle ristampe di fotografie di alcune città italiane, in distribuzione per un certo numero di settimane, con il quotidiano *La Repubblica*, ma questa poteva anche non essere una garanzia, poiché questi due libri raccolgono materiale proveniente in maggioranza da altre fonti.

Il primo, *Alle origini della fotografia*, ci dice che la Toscana fu tra le prime regioni italiane a mostrare interesse per il nuovo mezzo: il primo esperimento dagherrotipico italiano avvenne a Firenze il 2 settembre 1839, meno di quindici giorni dopo l'annuncio ufficiale di Parigi e la Società fotografica toscana fu fondata nel 1853, poco tempo dopo la nascita del suo equivalente francese. Ci dice anche che nacque presumibilmente a Firenze quella pratica poi diffusasi per tutta la penisola di vendere fotografie nonché guide corredate di immagini fotografiche, le stesse che costituiscono oggi la gioia dei collezionisti.

Gli album di viaggio che ogni straniero componeva a suo diletto durante le tappe del suo vagabondare in Italia riportavano, incollate, le prime fotografie, calotipi o albumine, che si vendevano sulle bancarelle e che provenivano dai grandi studi fotografici, Alinari, Bernoud, Philpot. Gli album sono documenti oggi preziosi delle manie tassonomiche del secondo Ottocento, alternano stupende immagini di monumenti a esasperanti riproduzioni di oggetti d'arte.

È qui che si può misurare quanto sia cambiato lo sguardo del turista da cent'anni in qua. E non sempre in peggio. Va tutto a merito dei curatori del volume l'aver scartato quelle lunghe teorie di



La Regina Vittoria nel cinquantenario del suo regno. La foto venne scattata nel 1847 ed è stata attribuita a John Thomson. Stampa moderna in argento da negativo originale in vetro

busti e di anfore che spesso appaiono anche l'album più futile.

Vengono qui riportate invece alcune immagini dello splendido album che gli Alinari offrono a Vittorio Emanuele II della tenuta di S. Rossore.

*Crown & Camera*, di cui già molto si è parlato, costituisce di fatto il catalogo di una mostra tenuta di recente a Firenze, al Museo Alinari. L'epoca vittoriana è seguita e documentata passo a passo dall'immagine fotografica e non solo perché il periodo vittoriano e la diffusione della fotografia

coincidono, ma soprattutto perché la regina Vittoria e Alberto, il suo consorte, decretarono il successo del mezzo con la loro entusiastica adesione.

Furono tra i primi collezionisti: il fondo costituito dalle collezioni reali è eccezionale: si può seguire quasi giorno dopo giorno la vita a corte, come fossero gli scritti dello storiografo reale.

È non è difficile immaginare quanto possa aver contato nel rafforzamento della monarchia inglese la diffusione di un buon mercato delle «carte de visite» che portavano l'effigie reale anche nelle case

meno ricche.

La morte del principe Alberto nel 1861 produsse una vendita di 70.000 foto nell'arco di una settimana... e il ritratto della regina, fatto per l'occasione, fu venduto a migliaia di copie. Fu forse questa la prima volta in cui la fotografia regalava l'illusione di poter partecipare all'evento funebre per il solo tramite di un'immagine.

Merito di una monarchia funerea la fotografia conosceva allora uno degli aspetti più diffusi e meno giustificabili che ancora oggi li attanagliano: il piacere insano di vedere in faccia la morte altrui.

## L'anima del mondo

SILVIA LAURO

Lei parli allora della necessità di un legame fra l'anima personale e l'Anima mundi: che cosa intendeva più precisamente?

La connessione è molto semplice. Il mio modo di sentire, la temperie del sentimento e l'ambito delle riflessioni che chiamiamo anima o psiche, cambia considerevolmente quando cammino lungo una spiaggia vuota, quando aspetto l'autobus in un venerdì sera piovoso, quando sono seduto su una sedia scomoda in un ufficio senza finestre, quando

sono dal macellaio che pesa rognone, cervella e lingua di vitello. La condizione della «mia anima» è sempre influenzata dalla condizione dell'ambiente, da quegli stati che definiamo «esterni». Ciascuna cosa, detta «oggetto», anche un cactus o il vaso di creta dipinta che lo contiene, ha una sua soggettività. Ciascuna cosa ha una faccia e parla anche se il suo linguaggio è quello del silenzio. Noi psicoanalisti crediamo vanamente, come tutti i colonizzatori, che non esista anima in un cespuglio e

dunque che l'animazione e la personalizzazione delle cose sia «proiezione». Abbiamo letteralizzato la soggettività intrappolandola nel solo soggetto umano: così ricerchiamo l'anima perduta attraverso una sempre maggiore introspezione psicologica (atti di analisi), fino a trascurare quei caratteri, presenti nell'anima architettonica, ecologica, politica, corporativa e commerciale, che tanto ci disturbano.

Il suo pensiero ha recentemente assunto una significativa connotazione politi-

ca: mi sembra infatti di sentire un'affinità tra il suo «fare anima» e l'idea de «l'Imagination au pouvoir» che ha ispirato il '68. È possibile, secondo lei, restituire attualità politica a un'idea che pare aver fatto il suo tempo?

«Imagination au pouvoir»: sì. Sono felice che lei connetta il «fare anima» con il '68. Ma il '68 non è ripetibile oggi. Le fantasie europee sono diventate molto più concrete, meno ispirate. A Est, i beni di consumo; a Ovest, l'ecologia verde.

La risposta intellettuale vorrebbe dicesi che l'anima de-

ve avere un limite. Diversamente invece ogni cosa è anima e quindi indistinto. Eracito pensava che la profondità dell'anima non avesse limiti né confini. Come risolvere il dilemma? Provo a rispondere affermando che ciascuna immagine presenta i suoi propri confini, è limitata e distinta per stato d'animo, scena e contesto. Il suo movimento viceversa conduce sempre oltre se stesso. Intendo dire che l'immaginazione è sempre limitata e sempre senza limiti. La psiche è sempre esattamente questo evento qui e ora e tuttavia sempre indicativa di qualcosa d'altro, più profondo, più lontano, ulteriore rispetto a quanto è semplicemente qui e ora.

Che cosa si intende con la parola «cura» all'interno

della psicologia archetipica hillmaniana?

Certamente non guarigione, parola di tradizione medica e sciamanica. Penso che l'anima abbia bisogno di cura, nel senso di attenzione accurata, di educazione (conoscenza o gnosi), di una visione mitica e immaginaria per la vita di tutti i giorni e, specialmente oggi, di un restauro della sensibilità estetica. Questo perché viviamo un profondo intorpidimento, un'estetizzato sia alla bellezza che alla bruttezza. Per me oggi la cura dell'anima in terapia consiste nel sollevare la repressione - non dalle relazioni personali, dai problemi di famiglia, dall'infanzia e dalla sessualità - ma dalla propria sensibilità estetica, così da poter dedicare cura e attenzione a ciò che è attuale e presente.

## INTERVISTA: JAMES HILLMAN

Il lungo e tenace lavoro di revisione critica del linguaggio psicologico e dell'ideologia da esso sottintesa, che ha distinto James Hillman confermandone lo spirito polemico e dissacratorio, è costellato da una «metafora radiale», quella di Anima, a cui Hillman ha dedicato ora un libro completo («Anima», Adelphi, pagg. 243, lire 24.000), raccogliendo la propria riflessione mai interrotta e situandola, pagina dopo pagina, accanto ai pensieri di Jung, a mo' di controcanto. Se per Jung Anima rappresenta la parte femminile nascosta della coscienza maschile, cioè l'insieme delle immagini in-

conscie della psiche legate al sesso opposto, per Hillman Anima sta a suggerire la possibilità di una nuova configurazione psichica, sottratta al rigido monopolio dell'io individuale. Attraverso la disamina complessa di questa «nozione personalificata», l'indicare hillmaniano del *fare anima* acquista spessore teorico e si colora di un senso che non riguarda la sola concezione della psiche e della pratica terapeutica.

In occasione dell'ultimo convegno junghiano tenuto lo scorso anno a Roma, lei è intervenuta contro la psicoanalisi accusandola di essere malata di narcisismo e dunque incurante di ciò che succede fuori, nel mon-